

liana, ma vuole la federazione e non l'unità della penisola, ha simpatia per l'insurrezione italiana ma non nei principi italiani. — Desidera il trionfo della democrazia in Europa ma non vuole imporla. — Transige in Francia colle antiche idee, ma per condurre a poco a poco gli oppositori alle proprie.

I partiti reazionarii d'ogni genere sono opposti ai nostri interessi, le frazioni repubblicane d'ogni sorta desiderano il nostro trionfo.

La Svizzera che ci volge le sue simpatie ed è scossa dal suo leatargo colla sferza di Radetzky.

L'Italia la conoscete meglio di me. — Napoli e la Sicilia che si elidono, il Borbone obbligato di sguernire il proprio reame e minacciato egli nella sua reggia, logoro nelle finanze sempre più esauste dalla guerra e dal lungo comprimere i sudditi. — Il Papa debole ma in faccia a Roma, minacciosa, alle Legazioni frementi. — Il Duchino che si prepara a viaggiare. — Venezia che tiene e può tenere per qualche tempo ancora, ma che bisogna soccorrere di danaro e di munizioni. — La Lombardia che morde il freno ed è pronta ad ogni estremità. — Il Piemonte in armi e diviso in un partito che vuole la pace all'Adige, e in un altro che vuole il regno dell'alta Italia, ma con nel seno una reazione gretta, gesuitica, egoista Torinese. — Le raccolte fatte, le nevi ancor lontane.

Può egli trovarsi un momento più favorevole ad un moto veramente italiano? — Guai a noi. — Guai all'Italia se lasciamo il tempo all'inverno ed ai Governi!

Salute e fratellanza.

Il vostro Amico
LODOVICO FRAPPOLI.

Parigi 14 ottobre 1848.

P. S. Dissi molto, e pure non vi dissi che una parte della verità. Oggi ancora la diplomazia Anglo-Piemontese ne minaccia di una pace all'Adige che lascierebbe il tedesco accampato sulle terre italiane. Oggi ancora, dopo le notizie di Vienna e d'Ungheria, gl'inviati sardi parlano di comperare la Lombardia *sola*, intendete bene, e taluno che nacque in Italia ebbe l'imprudenza di proporre ai bravi Ungheresi una alleanza su simili basi; sicchè a quella gente di cuore ne montava il rossore sul viso.

Sforzi inutili! — Le rotizie di Vienna sono decisive. — La rivoluzione è trionfante. — L'Ungheria indipendente. — L'Imperatore ha cessato di esistere o poco manca. — Su Lombardi; fratelli italiani di ogni nome, non diamo tempo al nemico. Sperdiamo gli avanzi dell'armata di Metternich. — Ma seguano intanto i nostri occhi quella banda che giurava di liberare l'Italia, il cui unico scopo fu sempre ed esclusivamente di imporsi ad essa. Fummo troppo tempo i servi della Spagna e dell'Austria, non saremo gli iloti del — Raddoppia l'intrigo, raddoppiamo di vigilanza. — Il tempo delle transazioni e delle mene diplomatiche è passato. — Vogliamo essere nazione e nazione libera — Lo saremo!

L. F.